

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2010



RegioneLombardia

Agricoltura



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

SMEA 
ALTA SCUOLA IN ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola in Agribusiness dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filiere dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile: Renato Pieri, Alta Scuola di Economia Agro-alimentare, Cremona
Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Dario Casati, Università degli Studi, Milano

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona

A CURA DI
RENATO PIERI E ROBERTO PRETOLANI

Il sistema agro-alimentare della Lombardia

Rapporto 2010

Regione Lombardia Agricoltura

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E POLITICA
AGRARIA, AGRO-ALIMENTARE E AMBIENTALE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato dal gruppo di ricerca coordinato da Renato Pieri e da Roberto Pretolani. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Lucia Baldi (par. 13.4 e 17.3)
Alessandro Banterle (cap. 8)
Danilo Bertoni (par. 51 e 5.2)
Gabriele Canali (cap. 4)
Laura Carraresi (par. 13.3)
Dario Casati (cap. 2 e par. 17.1)
Maurizio Castelli (par. 12.2)
Daniele Cavicchioli (cap. 9)
Giovanni Ferrazzi (par. 13.1 e 13.2)
Dario Frisio (cap. 11)
Ilir Gjika (cap. 14)

Claudia Lanciotti (par. 15.1, 15.4 e 15.5)
Daniele Moro (cap. 3)
Alessandro Olper (par. 5.3)
Massimo Peri (par. 16.2)
Renato Pieri (cap. 7)
Roberto Pretolani (cap. 1 e par. 17.2)
Valentina Raimondi (cap. 10)
Daniele Rama (par. 15.2 e 15.3)
Paolo Sckokai (cap. 6)
Federico Tesser (par. 16.1)
Lucia Tirelli (par. 12.1)

Nel volume sono riportati anche i risultati della ricerca “Rapporto sullo stato del sistema agroalimentare lombardo” affidata ad IReR dalla Regione Lombardia nel quadro del programma delle Ricerche strategiche 2010 (cod. IReR 2010B002, Project Leader: Guido Gay).

Ha inoltre collaborato Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica. Manoscritto terminato nel settembre 2010.

La Smea, l’Alta Scuola Master in Economia Agro-alimentare dell’Università Cattolica, ha sede a Cremona, via Milano n. 24, tel. 0372/499160, fax 0372/499191, E-mail: smea@unicatt.it Il

Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale dell’Università degli Studi di Milano ha sede a Milano, via Celoria n. 2, tel. 02/50316475, fax 02/50316486, E-mail: roberto.pretolani@unimi.it

Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, ha sede a Milano, via Pola n. 12, tel. 02/67651, E-mail: giorgio_bleynat@regione.lombardia.it

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag. 9
Sommario	" 11
1. Il sistema agro-alimentare lombardo	" 19
1.1. Lombardia: regione agricola d'Europa	" 20
1.2. Le caratteristiche strutturali del sistema	" 23
1.3. Le caratteristiche delle imprese agricole	" 25
1.4. Superfici, consistenze e produzioni	" 31
1.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari	" 34
1.6. Il valore della produzione agricola	" 37
2. Lo scenario internazionale	" 43
2.1. L'economia mondiale nella crisi: anno secondo	" 44
2.1.1. Ma la crisi non è finita	" 46
2.1.2. La congiuntura mondiale	" 49
2.2. La lunga notte della crisi: scenari e prospettive dell'economia mondiale	" 52
2.3. La congiuntura agricola mondiale	" 53
2.4. L'agricoltura nella tempesta: scenari incerti	" 57
Bibliografia	" 59
3. Le politiche comunitarie	" 61
3.1. L'andamento dell'agricoltura europea nel 2009	" 61
3.2. La spesa agricola nell'UE	" 65
3.3. Il dibattito sul futuro della PAC	" 68
3.4. Il futuro dell'agricoltura europea: <i>Scenar 2020</i>	" 72
3.5. Le politiche agricole e dello sviluppo rurale	" 76

4. Le politiche nazionali	pag. 79
4.1. L'andamento dell'agricoltura	" 79
4.2. Le politiche nazionali	" 85
4.2.1. Le misure per l'agricoltura nella finanziaria 2009	" 86
4.2.2. Le altre misure di politica agraria nazionale	" 89
4.3. L'applicazione della PAC in Italia	" 91
5. Le politiche regionali	" 95
5.1. L'attuazione del PSR nel 2009	" 95
5.2. La multifunzionalità nelle politiche regionali	" 100
5.3. La ricerca regionale nel settore agro-alimentare	" 104
5.3.1. Lo scenario europeo e nazionale della ricerca	" 105
5.3.2. La ricerca regionale in agricoltura	" 108
Bibliografia	" 112
6. La distribuzione alimentare al dettaglio	" 115
6.1. La distribuzione alimentare in Italia	" 115
6.2. Il quadro generale della distribuzione lombarda	" 119
6.3. L'articolazione territoriale del sistema distributivo	" 123
6.4. Le maggiori imprese operanti in regione	" 128
7. Gli scambi con l'estero	" 131
7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi del Paese	" 132
7.2. La struttura degli scambi	" 137
7.3. I partner commerciali	" 146
7.4. Il contributo delle province	" 151
8. L'industria alimentare	" 153
8.1. La dimensione economica	" 153
8.2. La dinamica delle imprese	" 154
8.2.1. La dinamica delle imprese artigiane	" 157
8.3. La distribuzione territoriale delle imprese	" 159
8.4. L'occupazione	" 161
8.5. Le principali imprese	" 162
9. L'agricoltura	" 165
9.1. Il valore della produzione nel 2009	" 165
9.2. La dinamica della produzione nel medio periodo	" 171
9.3. Il contributo delle province alla formazione della produzione regionale	" 175

10. Il lavoro in agricoltura	pag. 179
10.1. Le tendenze generali dell'occupazione in Italia e in Lombardia	" 179
10.2. L'occupazione agricola nel 2009	" 181
10.3. L'occupazione agricola nelle province lombarde	" 182
10.4. La presenza di manodopera straniera	" 184
10.5. Le caratteristiche della manodopera straniera	" 187
10.6. Il lavoro irregolare	" 188
10.7. La redditività del lavoro	" 190
11. L'impiego di mezzi tecnici	" 193
11.1. I consumi intermedi	" 193
11.1.1. L'evoluzione del mercato	" 193
11.1.2. I fertilizzanti, i fitofarmaci e le sementi	" 199
11.1.3. L'impatto ambientale e i mezzi per l'agri- coltura biologica	" 206
11.1.4. I mangimi	" 208
11.2. Gli investimenti	" 210
12. Il credito agrario e il mercato fondiario	" 213
12.1. Il credito agrario	" 213
12.1.1. La consistenza del credito	" 213
12.1.2. Il credito in sofferenza	" 217
12.1.3. La durata delle operazioni	" 218
12.1.4. La consistenza del credito agrario in base alla dimensione degli istituti di credito	" 221
12.2. Il mercato fondiario	" 223
12.2.1. Le compravendite	" 223
12.2.2. Gli affitti	" 227
13. I seminativi	" 231
13.1. La struttura produttiva	" 231
13.2. Superfici e produzioni	" 233
13.3. La destinazione produttiva	" 241
13.3.1. I cereali	" 241
13.3.2. Le produzioni industriali	" 242
13.3.3. Le foraggere	" 243
13.4. Le dinamiche dei mercati	" 245
13.4.1. I cereali	" 245
13.4.2. I semi oleosi e le foraggere	" 251

14. Le colture intensive	pag. 255
14.1. Le orticole	" 255
14.1.1. Le superfici e le produzioni	" 256
14.1.2. Il valore della produzione	" 264
14.2. Le arboree	" 267
14.2.1. Le superfici e le produzioni	" 267
14.2.2. Il valore delle produzioni	" 273
14.3. Le produzioni di qualità	" 276
14.3.1. La vitivinicoltura	" 276
14.3.2. La frutticoltura	" 283
14.3.3. L'olivicoltura	" 285
15. Le produzioni animali	" 287
15.1. La produzione linda vendibile ai prezzi di base nel 2009	" 287
15.2. Gli andamenti produttivi degli allevamenti	" 289
15.3. La struttura degli allevamenti	" 294
15.4. La trasformazione dei prodotti zootecnici	" 308
15.5. I prezzi	" 312
16. Le produzioni non alimentari	" 323
16.1. Il florovivaismo	" 323
16.1.1. Le superfici e le produzioni	" 325
16.1.2. Le imprese	" 328
16.2. Il settore forestale	" 333
16.2.1. Lo scenario di riferimento	" 333
16.2.2. Sviluppo rurale e sistema forestale	" 334
16.2.3. Altre iniziative a favore del sistema forestale	" 338
16.2.4. Le risorse forestali regionali	" 339
16.2.5. La gestione e la tutela delle foreste	" 339
16.2.6. Disponibilità al prelievo legnoso	" 342
17. Sistema agro-alimentare lombardo e crisi globale	" 345
17.1. La crisi infinita, tre anni dopo	" 346
17.1.1. La crisi camaleonte e la patata bollente	" 346
17.1.2. L'impatto della crisi sull'agricoltura	" 347
17.1.3. Prezzi e crisi: un rebus da risolvere	" 349
17.1.4. La crisi agricola e l'Italia	" 351
17.2. La dinamica dei prezzi: dalla produzione al consumo	" 352
17.3. Uno sguardo ai consumi	" 359

PREFAZIONE

Il 2009 sarà ricordato a lungo per la crisi internazionale che ha interessato i diversi settori economico-produttivi, coinvolgendo anche il sistema agroalimentare e penalizzando in modo rilevante il settore agricolo a tutti i livelli. Le caratteristiche anticicliche delle produzioni alimentari hanno permesso di limitare le perdite produttive dell'industria alimentare nazionale e, nonostante si rilevino variazioni differenziate tra i comparti, gli effetti della crisi risultano inferiori rispetto al complesso delle attività manifatturiere. Dal canto suo, l'abbassamento dei prezzi delle materie prime agricole, insieme con le minori rese produttive, dovute ad un andamento climatico non favorevole, determina la forte flessione del valore della produzione agricola del 2009.

Dopo tre anni di incrementi del valore della produzione agricola regionale e due di crescita congiunta sia delle quantità che dei prezzi, il risultato del 2009 brucia in gran parte i progressi degli ultimi anni e ciò è da imputare – considerato che le produzioni rimangono sostanzialmente stabili – al drastico calo dei prezzi. Nel 2009 il valore della produzione agricola lombarda, passando da 6,8 a 6,3 miliardi di euro in termini correnti, cala su base annua del 9,3% ed il valore aggiunto si riduce del 14%.

Il cerealicolo e lo zootecnico sono i comparti principalmente penalizzati dalla crisi e questo comporta nel 2009 un non trascurabile calo di imprese agricole, in particolare di allevamenti, soprattutto quelli più tradizionali, localizzati nelle aree della pianura ove l'agricoltura è più intensiva. Il sistema delle imprese lombarde, seppur nella sua progressiva riduzione, mostra tuttavia complessivamente in questo periodo di crisi una tenuta maggiore rispetto a quanto si rende evidente nel contesto nazionale.

Nonostante nel primo semestre 2010 si evidenzino segni di miglioramento per alcuni comparti, come quello lattiero-caseario, a fronte del permanere di condizioni di mercato non favorevoli per altri, l'agricoltura regionale non può però dirsi ancora fuori dalla crisi. Poiché, peraltro, le prospettive sono

fortemente influenzate dallo scenario economico e finanziario globale, il futuro del settore agricolo non è certo. La riduzione effettiva del reddito delle imprese agricole lombarde e le prospettive incerte di miglioramento della redditività per il 2010 rendono fondamentale, da parte delle istituzioni, l'adozione di azioni per sostenere la capacità di investimento delle imprese agricole lombarde e per garantire la crescita della competitività sul mercato della prima regione italiana per valore della produzione agricola.

Come nel 2009 anche nel 2010 la Regione Lombardia mette a disposizione un sostegno finanziario importante che consente a più di 30.000 imprese agricole di disporre di una pronta liquidità rappresentata dall'anticipo regionale del contributo previsto dai fondi della Politica agricola comunitaria, pari a 280 milioni di euro. In questo senso la Regione conferma la propria azione di intervento a sostegno delle aziende agricole con difficoltà di accesso al credito, la cui offerta da parte degli istituti sappiamo essere diventata più restrittiva in conseguenza della crisi. La misura finanziaria prevede per le imprese, tramite il sistema delle garanzie, ben 4 milioni di euro. Ulteriori risorse sono previste sul fronte del rafforzamento della competitività: 39 milioni di euro sono resi disponibili per investimenti di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende zootecniche da latte attraverso la misura 121 del Piano di sviluppo rurale; mentre 8 milioni di euro sono previsti da misure e provvedimenti pensati per le piccole aziende in zone svantaggiate.

Indipendentemente dall'andamento dei prezzi, che sappiamo non possono essere governati dal settore agricolo, è importante che il sistema delle imprese si orienti ad adottare nuove strategie competitive che puntino alla differenziazione e diversificazione produttiva, anche attraverso investimenti sul versante delle tecnologie e a realizzare intese sinergiche all'interno delle filiere agro-alimentari.

Il Rapporto 2010 non poteva non dedicare spazio ad un approfondimento degli aspetti ed effetti della crisi sul sistema agroalimentare lombardo; quest'anno nella parte monografica viene trattata in dettaglio la dinamica dei prezzi all'origine dei principali prodotti dell'agricoltura lombarda e gli effetti della loro variazione sul livello delle quotazioni dei beni trasformati e al consumo.

Settembre 2010

Giulio De Capitani
Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia

SOMMARIO

1. Le informazioni strutturali ed economiche analizzate indicano che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il valore della produzione agro-industriale regionale si aggira attorno a 11,6 miliardi di euro, con una quota superiore al 15,5% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale all'11,3% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in circa 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 229.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,3% delle unità lavorative lombarde).
2. L'evoluzione della crisi è l'elemento centrale dell'annata, sia sul piano generale sia su quello agricolo le cui vicende, sin dalle prime avvisaglie, si sono mostrate strettamente interconnesse.
La crisi ha assunto un andamento caratterizzato da tre aspetti: l'incertezza sul decorso, che non lascia scorgere un cammino ben definito; la scarsa trasparenza delle falte esistenti nel sistema economico, con l'emergere di problemi sempre nuovi come quello greco; il diverso impatto nelle singole aree mondiali, in termini di tassi di variazione del PIL, di volume degli scambi, di inflazione, di occupazione.
In campo agricolo, i fenomeni più evidenti sono la maggiore volatilità dei mercati e le ripercussioni del contesto generale. La produzione agricola ne ha risentito in misura limitata, realizzando un'offerta elevata, la domanda si è contrattata, giovanendo alla ricostituzione degli stocks, ma apprendo nuovi problemi sul fronte alimentare.
3. Con uno stanziamento di oltre 58 miliardi di euro per il 2010, di cui il 68% destinato ad aiuti disaccoppiati ed il 24% circa allo sviluppo rurale,

il settore agricolo, caratterizzato da un 2009 difficile a livello comunitario, copre ancora il 42% del bilancio complessivo dell'UE. Il processo di revisione di bilancio, che procede di pari passo con la discussione in atto sul futuro della PAC, potrebbe però incidere anche in maniera pesante sull'entità e la struttura della spesa agricola. Un recente sondaggio mostra che l'atteggiamento dei cittadini dell'UE verso le problematiche dell'agricoltura rimane favorevole, soprattutto tenendone presente il ruolo multi-funzionale; sarà opportuno ridefinire le caratteristiche degli attuali aiuti del I pilastro, strutturandoli per garantire la produzione ottimale di beni pubblici (protezione dell'ambiente, salvaguardia del paesaggio rurale, conservazione della biodiversità, gestione dei suoli e delle acque, sicurezza degli alimenti, sviluppo rurale).

4. Nel 2009 la produzione agricola italiana subisce una brusca battuta d'arresto: a prezzi correnti il valore della produzione diminuisce dell'8,8%, fermandosi a poco più di 45 miliardi di euro. Il valore aggiunto scende del 12,2% in un solo anno. In termini reali la produzione si contrae del 2,6% e il valore aggiunto del 3,1%.

La finanziaria 2010 mantiene sostanzialmente ferme le risorse rispetto al 2009 al livello di 430 milioni di euro, se si considera che 97 milioni sono riferiti al piano pesca e sono solo una proroga del piano triennale 2007-2009, e 52 milioni sono per il fondo di solidarietà nazionale, per il quale non comparivano finanziamenti nell'anno precedente, né dal 2011 in poi. Di rilievo l'approvazione della legge sulle nuove denominazioni di qualità dei vini (d.lgs n. 61, 8 aprile 2010) e le norme per l'applicazione nazionale dell'articolo 68 dell'*Health Check*.

5. Nel corso del 2009 l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia è entrata pienamente a regime, integrando ulteriori risorse derivanti dall'*Health Check* e dal Recovery Plan, le quali portano la disponibilità di risorse pubbliche per l'intero periodo di programmazione ad oltre un miliardo di euro. Lo stato di avanzamento della spesa del PSR 2007-2013 procede in linea con quanto preventivato, escludendo, al contrario di altre regioni italiane, possibili tagli delle risorse assegnate. Fra gli obiettivi della programmazione agricola regionale spiccano il rafforzamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e il potenziamento della ricerca nel settore agro-alimentare. Per quanto riguarda la multifunzionalità si assiste in Regione al moltiplicarsi di soluzioni innovative come la vendita diretta presso i farmers' markets o ancora lo sviluppo del tema delle fattorie sociali per le quali il legislatore si indirizza ad approntare un apposito quadro legislativo. La ricerca agro-alimentare finanziata dalla Regione Lombardia vede un cospicuo incremento del valore dei progetti attivati con una concentrazione delle

risorse su un numero decisamente minore di iniziative rispetto alla precedente programmazione.

6. La Lombardia si conferma come una delle realtà leader della distribuzione moderna italiana: la densità dei punti vendita moderni (ipermercati, supermercati, superette e discount) sfiora ormai i 280 mq ogni 1000 abitanti. Si tratta di un dato di assoluto rilievo, uguale, se non superiore, a quelli che si registrano nelle aree europee più densamente popolate.

Il dato relativo al 2009 registra poi un'ulteriore forte crescita della superficie di vendita (+5%), decisamente superiore alla media nazionale (+3,6%), crescita che ha interessato tutte le province, con la sola eccezione di Lodi. Questa fase di ulteriore sviluppo della distribuzione moderna si deve innanzitutto agli ipermercati (+6,6% nel 2009, con ben 8 nuove aperture), anche se la novità degli ultimi anni è la vera e propria esplosione dei discount, cresciuti anch'essi del 6,6%, dopo aver registrato tassi di incremento a due cifre negli anni precedenti.

7. Nel corso del 2009 cala, per la prima volta durante l'ultima decade, il valore sia delle importazioni che delle esportazioni di prodotti agro-alimentari, in ambito sia regionale che per l'Italia. Anzi le performance della Lombardia risultano leggermente peggiori di quelle messe a segno a livello nazionale: i valori degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della regione evidenziano una forte contrazione, pari al -8,2% sia per le importazioni che per le esportazioni, mentre in ambito nazionale importazioni ed esportazioni manifestano variazioni sempre molto marcate, ma leggermente meno negative in termini di saldo, pari rispettivamente al 10,1% e al 7,3%.

Prosegue sia dal lato delle importazioni che da quello delle esportazioni il contributo dell'agro-alimentare agli scambi complessivi della Lombardia con il resto del mondo: nel 2009 questo valore si attesta rispettivamente all'8,2% e al 5,1%.

I principali mercati esteri di approvvigionamento risultano Francia (20,3%), Germania (14,4%), Paesi Bassi (12,3%) e Spagna (8,5%). Per le esportazioni ai primi due posti si collocano ancora Francia (15,8%) e Germania (14,3%), seguite da Svizzera (8,7%) e USA (7,7%).

8. Il fatturato dell'industria alimentare italiana nel 2009 è rimasto fermo a 120 miliardi di Euro, mentre l'indice della produzione industriale dell'Istat è diminuito, su base annua, dell'1,1%, denotando una contrazione abbastanza limitata, nel contesto della generale crisi economica. A livello lombardo, si rileva nel settore un valore aggiunto di 4,8 miliardi di euro, in crescita in termini correnti e con un'incidenza sul totale nazionale del 18,8%. La nuova classificazione delle attività economiche Ateco

2007 ha ridisegnato il quadro delle caratteristiche strutturali dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia. Nel 2009, le imprese attive nel settore ammontano a 5.930, di cui 5.649 nell'alimentare e 281 nelle bevande. Fra le tipologie giuridiche prevalgono le società di persone, seguite dalle imprese individuali e poi dalle società di capitale. Le imprese artigiane rappresentano una fascia considerevole del settore (66%), ma sono poco rappresentate nell'attività delle bevande. Le imprese e l'occupazione si concentrano, a livello territoriale, prevalentemente in cinque province: Milano, Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona. Nel quadro delle principali imprese del settore si nota una significativa presenza di grandi gruppi esteri con sede in Lombardia.

9. Nel 2009 il valore dell'agricoltura lombarda è calato in modo consistente rispetto al 2008 (-9,3%) a causa di una forte diminuzione dei prezzi (-9,4%), portando a un valore della produzione di 6,27 miliardi di euro. Più forte è la contrazione del Valore Aggiunto (-14%) rispetto al 2008, a causa di un minore diminuzione dei consumi intermedi. La Lombardia resta al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo alla produzione ed al valore aggiunto agricolo nazionale: rispetto al resto del Paese ed alle altre regioni del Nord Italia, si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica, con un contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione pari al 61%, a fronte del 33% del totale nazionale. Non è purtroppo possibile fare alcun tipo di considerazione circa la redditività delle imprese agricole lombarde nel 2008 a causa dell'assenza di dati necessari.

10. Nel 2009 il mercato del lavoro in Lombardia presenta quasi 4,3 milioni di occupati; la ripartizione nei diversi settori li vede impiegati principalmente nei servizi e nell'industria e solo in piccola parte in agricoltura (1,7%). Gli occupati agricoli sono circa 73 mila unità, dato che mostra una certa stabilità complessiva del settore nel periodo 2004-09.

L'agricoltura permane un'attività prevalentemente maschile che, contrariamente agli altri settori economici, non mostra alcuna tendenza al riequilibrio negli anni. La suddivisione per condizione professionale evidenzia la maggiore presenza di lavoratori indipendenti (58%). Le province dove si concentra il maggior numero di occupati agricoli sono Brescia e Mantova. Nel 2008 erano presenti 15.200 lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo lombardo, impiegati principalmente nel governo della stalla e nella munitione (41%) o nella raccolta dei prodotti agricoli (32%).

11. Nel 2009 l'agricoltura lombarda ha speso oltre 3,5 miliardi di euro in consumi intermedi; il risparmio, grazie al calo dei prezzi, è stato di circa 200 milioni sul 2008. Tuttavia, sia i prezzi che l'entità della spesa si sono

mantenuti su livelli molto superiori a quelli del 2005. A causa del risultato negativo della produzione, determinato dal crollo dei prezzi agricoli, la ragione di scambio è comunque peggiorata del 5%, arrivando ad una perdita pari al 27% sul 2000, e ormai il 57% delle entrate agricole risultano assorbite dalla spesa per l'acquisto di mezzi di produzione. Per le coltivazioni il quadro è aggravato dalla perdurante stasi di produttività, la cui crescita aveva garantito in passato margini di recupero ai produttori. Con riferimento al 2008 si evidenzia poi una consistente riduzione dell'impatto ambientale con un calo nell'apporto di fertilizzanti e fitofarmaci.

12. La consistenza del credito agrario in Lombardia, a fine dicembre 2009, è di 7.221 milioni di euro e rappresenta il 19% di quello nazionale. Rispetto alla sua consistenza di fine dicembre 2008, si caratterizza per un incremento del 4,8%. Di tale credito, il 27,3% è relativo alla componente con durata inferiore all'anno, il 10,5% corrisponde al credito agrario con durata compresa fra 1 e 5 anni; il rimanente 62,2% riguarda il credito con durata superiore a 5 anni.

Il mercato fondiario lombardo ha visto ulteriormente ridursi il numero di atti di compravendita con la sola eccezione della provincia di Cremona. Il maggior interesse riguarda le aree di pianura, ma le compravendite sono limitate agli appezzamenti, non alle aziende. Stabili i prezzi, pur con qualche modesta flessione per i seminativi. I canoni d'affitto hanno registrato aumenti nei comprensori ove sono previsti impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili.

13. La Lombardia contribuisce significativamente alla produzione nazionale di cereali e foraggere temporanee. I cereali occupano 458 mila ha e rappresentano il 13,3% della superficie cerealicola nazionale; rilevanti gli investimenti a mais (238 mila ha) e riso (101 mila ha).

La destinazione produttiva dei seminativi si mantiene invariata rispetto agli scorsi anni: per il mais l'uso è prevalentemente zootecnico, mentre frumento e riso sono prevalentemente destinati all'industria alimentare. Quanto alle produzioni di semi oleosi, nel corso del 2009 è stato registrato un forte incremento della produzione nazionale e, soprattutto, un aumento nella produzione di soia e girasole destinati alla produzione di biodiesel.

Superata la forte tensione dei mercati sia sullo scenario internazionale sia regionale, l'andamento delle quotazioni dei seminativi degli ultimi 12 mesi si mostra complessivamente poco interessante. L'ampia disponibilità complessiva di cereali nel Mondo determina una contrazione dei prezzi ed una stabilizzazione ai livelli registrati nel periodo pre-crisi 2007-08, seppur con qualche leggera differenza tra i diversi prodotti.

Rispetto ai dodici mesi precedenti, nel periodo da luglio '09 a giugno '10 si registra una diminuzione del -25% per il frumento di forza, del -15% del risone arborio, mentre soia e mais si sono mantenuti al -4% e -5% rispettivamente.

14. Le produzioni intensive lombarde, con un valore di 453 milioni di €, svolgono un ruolo modesto nella formazione della PPB agricola regionale. I primi dati dell'Istat indicano una riduzione del 2,4% della produzione a prezzi correnti su base annua. Questa riduzione è dovuta alla diminuzione del 7,3% del valore generato dalle coltivazioni legnose. A questo andamento si contrappone l'aumento del valore della produzione di ortaggi del 2,4% circa su base annua. A dispetto dei piccoli numeri la regione vanta prodotti di qualità pregiata in ambito vitivinicolo (Franciacorta DOCG e Oltrepò DOC), nella produzione di olio extravergine (Garda DOP e Laghi Lombardi DOP) e nella produzione di frutta (pera di Mantova e mela della Valtellina). In Lombardia, inoltre, si rileva una forte presenza dell'industria di produzione di prodotti di IV gamma.

15. Nel 2009 la PPB zootechnica lombarda segna, rispetto al 2008, un regresso del 7,6%, tornando in pratica agli stessi livelli del 2007. In particolare si riduce quasi dell'11%, il valore della produzione del latte, poiché malgrado una crescita del 2,5% della quantità prodotta si verifica un vero crollo dei prezzi. L'analisi dell'evoluzione di mercato mese per mese mostra che la cattiva performance del 2009 è dovuta alla partenza d'anno su livelli di prezzo molto bassi: i listini dei principali derivati del latte ottenuti in Lombardia risultano infatti stabili nella prima parte del 2009, e sensibilmente in crescita nella seconda parte. In parte simile è l'andamento di mercato delle carni bovine, con la differenza che qui vi è anche un calo quantitativo. Nel caso dei suini, infine, l'andamento dei prezzi mensili mostra che in nove mesi su dodici i prezzi del 2009 sono stati inferiori a quelli dell'anno prima.

16. Il florovivaismo lombardo ha subito una sostanziale contrazione del valore della produzione; passato da 245 milioni di euro nel 2008 a 225 milioni del 2009 con una flessione dell'8%. Tale andamento anche se fortemente negativo, è inferiore rispetto a quello del comparto florovivai-
stico nazionale e descrive una maggiore capacità di resistenza alla crisi del tessuto produttivo regionale, rappresentato da 6.442 aziende di cui 2712 di produzione e 3.730 di servizi.

Il settore forestale regionale rispecchia il quadro emerso dal rapporto FAO sullo stato delle foreste nel mondo, secondo il quale anche per il prossimo futuro ci sarà un'ulteriore espansione delle superfici forestali grazie alla concomitanza di alcuni fattori quali: il declino della dipenden-

za della terra utilizzata per scopi alimentari, l'incremento del reddito, la sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti delle tematiche ambientali e il ben strutturato quadro politico e istituzionale. La fornitura di servizi ambientali rimarrà il principale interesse, mentre leggi e regolamenti comprimeranno il mercato dei prodotti legnosi rendendoli meno competitivi nei confronti del mercato globale, lasciando, tuttavia, un maggiore margine di competitività ai prodotti trasformati di alta qualità.

17. La crisi globale sta provocando un impatto rilevante anche sulle imprese del sistema agroalimentare lombardo. L'aumento dei prezzi del 2008 ha stimolato la produzione nella maggior parte dei paesi, ma il crollo avvenuto in tempi brevissimi si è verificato in concomitanza con la crescita dei costi provocando un'immediata caduta dei redditi, in particolare nei paesi che hanno un elevato ricorso ai mezzi di produzione. Analizzando congiuntamente la dinamica dei prezzi agricoli all'origine, di quelli alla produzione dei beni alimentari trasformati e di quelli al consumo, si evidenzia una minore variabilità dei prezzi alla produzione e di quelli al consumo rispetto a quella molto forte, sia durante l'anno sia tra gli anni, che connota i prezzi all'origine. Dopo un triennio (2006-08) con incrementi dei prezzi all'origine ed alla produzione superiori a quelli dei beni alimentari al consumo, nel 2009 si è verificato l'andamento opposto, con un calo rilevante dei prezzi all'origine ed alla produzione e con un lieve aumento dei prezzi al consumo. In questo quadro i dati Istat sui consumi alimentari familiari indicano per la Lombardia nel 2008 un aumento dell'acquisto medio di generi alimentari del 3,6% e nel 2009 un calo pari al 2,7%, con un piccolo spostamento tra prodotti animali (in calo) e vegetali.

1. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche riportate in questo capitolo indicano concordemente che il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. La grave crisi economica in atto ha ridotto anche il valore della produzione agro-industriale regionale¹, che è stimabile nel 2009 attorno a 11,6 miliardi di euro, con una quota pari al 15,5% del totale italiano. Tale valore rappresenta circa il 3,7% del PIL regionale, ma la quota sale all'11,3% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in circa 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 229.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,3% delle unità lavorative lombarde). Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi.

Rinviamo per la descrizione analitica dei singoli segmenti del sistema alle successive distinte parti del Rapporto, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Nonostante il termine sistema agro-alimentare sia entrato ormai da tempo nel linguaggio comune, le misure quantitative ed economiche del sistema a livello aggregato non sono diffuse e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche che vi sono tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.